

# MALA PASQUA!

*Dramma lirico in tre atti*

Libretto di **Gian Domenico Bartocci Fontana**

Musica di **Stanislao Gastaldon**

Prima rappresentazione: *Roma, Teatro Costanzi, 9-4-1890*

**Personaggi, vocalità, (PRIMI INTERPRETI)**

**Carmela**, soprano (ELENA THEODORINI)

**Gnà Lola**, moglie di Alfio, mezzosoprano (FLORA MARIANI)

**Alfio**, marito di Lola, baritono (ANTONIO COTOGNI)

**Turiddu**, figlio di gnà Nunzia, tenore (GIUSEPPE RUSSITANO)

**Gnà Nunzia**, madre di Turiddu, soprano

**Brasi**, uno stalliere

**Camilla**, moglie di Brasi

*Notabili - Fanciulli - Fanciulle - Frati e Popolo.*

*La scena è in un piccolo villaggio della Sicilia.*

## ATTO PRIMO

*Una piccola largura tra le casette del villaggio.*

*Due vie vengono dal fondo; quella a sinistra volta leggermente, quella a destra si perde lontano, dritta nella pianura:*

*sullo sfondo i monti in lontananza. Alla seconda quinta a sinistra la casa della Gnà Lola con una finestra rischiarata; avanti la casa una stradiciuola, poi un'altra casa;*

*sul fianco della casa, in prospetto del pubblico, prima quinta, un'immagine rustica della Madonna, illuminata da una piccola lampada. Sotto l'immagine, uno scalino di pietra.*

*Alla seconda quinta di destra, una stradiciuola;*

*in avanti case di fianco fino al primo piano. È l'alba:*

*durante l'atto si fa luce a poco a poco, fino al sorgere del sole.*

*SCENA 1ª - Coro di Contadini dentro le quinte a sinistra, man mano che canta, si viene allontanando in fondo.*

**Coro interno** - T'affaccia a la finestra o biondo viso,

mazzetto di garofani inodorato,

colonna che sostien lo Paradiso,

a te lo core mio s'è 'ncatenato!

S'è 'ncatenato con catena forte!

Non ci sciogliamo più fino alla morte!

*SCENA 2ª - Carmela entra correndo e si rimpiatta dietro l'angolo di una casa. Passato il Coro si avvanza lentamente.*

**Carmela** - Cantano! È l'alba. È l'alba! E giorno santo

è questo! È Pasqua. Oh poveretta, ed io

son sola ormai! Stanotte m'han cacciata

i miei fratelli in mezzo de la via

come una mala femmina! E Turiddu

non è tornato ancor da Francofonte!...

Se m'ama l'amor mio che importa il resto?

**Coro** - Se pure morirò sol, contento io moro,

morirò tra fiori e catenelle d'oro!

**Carmela** - Di qui dovrà passar, l'aspetterò!

*(Suona in lontananza la prima campana dell'alba)*

**Coro** - Tra catenelle d'ôr;

che m'importa a me se solo morirò?

**Carmela** - Tutto è gioia d'intorno! Io piango sola!

*(Dopo un po', volge gli occhi in alto, vede l'immagine e, come ispirata, lentamente s'inginocchia)*

O benedetta Vergine,

che leggi dentro a' cuori,

che sai tutti gli spasimi,

che sai tutti i dolori,

tu che raccogli il gemito

di tutte le creature,

ed hai clemente un balsamo

per tutte le sventure,

pel santo sacrificio

di Cristo in agonia,

scendi benigna Vergine

dentro a l'anima mia!

Guarda il martirio orribile

d'una povera donna,

fammi morire... uccidimi!

Madonna mia... Madonna!

*(Carmela rimane prostrata davanti alla immagine)*

*SCENA 3ª - Carmela, Turiddu, Gnà Lola.*

*Sulla porta della casa di Gnà Lola compare prima Turiddu e poi Gnà Lola. Alle prime parole, Carmela volge vivacemente il capo. Poi vorrebbe mostrarsi e uscire di dietro all'angolo di muro che la protegge, ma vacilla e cade sullo scalino di pietra.*

**Turiddu** - Addio Gnà Lola!

**Carmela** - Ohimè! Che ascolto!

**Lola** - Addio!

**Turiddu** - Un bacio, un bacio ancor!

**Lola** - Spunta l'aurora!

**Carmela** *(affranta, singhiozzando)*

È lui, l'infame! Mi si spezza il core!

Vergine Santa, l'amor mio morì!

**Turiddu** - È l'alba! Del monte lontano

son l'alte pendici di rosa;

la mano stringe la mano,

il labbro sul labbro si posa;

fra poco l'amor fuggirà!...

fedele l'amor tornerà.

**Carmela** *(sempre più sfinita)* - Vil mentitor! Oh Madre di lassù!

cotanta infamia, non saprai punir?

**Turiddu** - D'amor sono i baci, le ebbrezze

soave e feconda sementa!

Fioriscon novelle carezze

nel core che spera e rammenta;

ricordi e speranze di amor

son dolce catena di fior!

Addio Gnà Lola – un bacio ancora.

**Lola** - Addio!

*(Turiddu si allontana in fretta rientrando per la strada del fondo nell'ultima quinta a sinistra; prima di sparire si volta, e con la mano manda un bacio alla Gnà Lola, la quale resta appoggiata sulla soglia della porta e canta lentamente)*

M'han detto che l'amore morirà!

lasciatelo morir, rinascerà!

*SCENA 4ª - Carmela e Gnà Lola. A un tratto mentre Lola*

*lentamente vuol rientrare in casa, Carmela rialzatasi*

*le afferra i polsi con energia e la trattiene.*

**Carmela** - Dicesse: addio comare?

**Lola** - Voi!

**Carmela** - Son io!

**Lola** - E da me che volete?

**Carmela** - Io v'ho sentita!

**Lola** - Voi stavate in ascolto?

**Carmela** - Io? No – pregavo

la Madonna!

**Lola** - E pregando?...

**Carmela** - La preghiera

è salita lassù.

**Lola** - Bene, e volete?

**Carmela** - La mia preghiera – salita è al cielo,

la santa Vergine – m'illuminò!

ora dagli occhi – caduto è il velo,

ma a tanta infamia – creder non so!...

*(con un ritorno di tenerezza)*

Egli non fuggè – da queste braccia

che tante volte – l'han stretto al sen!

Non ha l'inganno – su la sua faccia

nè sul suo labbro – ha il tuo velen!

**Lola** - Nel tuo delirio – nel tuo furore

invan, m'intendi? – m'osi insultar.

Non son le collere – queste d'amore,

non son le lacrime – che amor sa dar!

Dentro ne l'anima – l'ardente brama  
de la vendetta – t'arde così!  
Ebben ti vendica – su chi non t'ama,  
tradisci dunque – chi ti tradì!

**Carmela** (*minacciosa*) - Guardatevi Gnà Lola!

**Lola** (*sprezzante e sicura*) - Hanno veduto  
Turiddu a Francofonte questa notte!

**Carmela** - L'han veduto!

**Lola** - Parlate se vi piace!  
nessun vi crederà.

**Carmela** - Dunque?

**Lola** - Parlate!

**Carmela** - E lo volete?

**Lola** - Sì!

**Carmela** - Mala ventura  
vi sta sopra!

**Lola** - Minaccie? Salutiamo! (*fa per andare, Carmela le corre davanti e cadendo su la soglia della casa di Gnà Lola prega*)

**Carmela** - No, non minaccio più, ne l'agonia  
che mi strazia, ogni collera vani,  
pietà, pietà della sciagura mia!  
Oh! Non mi fate, no, morir così!

**Lola** - Ero fanciulla e il core

Turiddu a me donò,  
ei fu il mio primo amore;  
me pria d'ogni altra amò.

Il primo amor lo sai

non si cancella più;  
io non te lo rubai,  
me lo rubasti tu.

**Carmela** - No, non minaccio più – l'anima mia  
s'è spezzata, Gnà Lola; io pregherò  
a' vostri piedi, in mezzo della via  
de l'insulto perdon vi chiederò!

**Lola** - E vorresti?

**Carmela** - Son madre, mio Dio!

Io non ti prego, lo vedi, per me!

**Lola** - No! no! mai!

**Carmela** - Pensa ben,

**Lola** - No! Mai!

**Carmela** (*si alza lentamente*) - Pensa ben, l'amo anch'io!

**Lola** - Non ti temo!

**Carmela** (*risoluta e fiera*) - E sia pur! Bada a te!

*SCENA 5ª - Alfio, Carmela, Lola.*

**Lola** (*guardando dalla strada, alla seconda quinta di destra*)

Ah! Chi vien di laggiù?

**Carmela** (*osserva, poi con gioia*) - Alfio!... Tremate?

**Lola** - No! Comare, io sorrido!

**Alfio** (*Alfio entra e non vede Carmela, che dopo un movimento, fatto per andargli incontro si trattiene titubante*) - Ben levata

Lola! Prendete il fresco e sorta è l'alba!

**Carmela** (*cupamente*) - Santa Pasqua, compare!

**Alfio** - Ah! Voi pure, Carmela?

**Carmela** - Io pure!

**Alfio** - Ho visto

Turiddu su la via di Francofonte.

**Carmela** - Ah!

**Lola** (*a Carmela con intenzione*) - Sarà già, comare, a casa vostra.

**Carmela** (*minacciosa*) - Gnà Lola, sarà triste questo giorno,  
pregate Dio, che vegli su di me!

**Alfio** - Perché dite così? (*pausa*)

**Carmela** (*esitante, poi con rassegnazione*)

Aspetterò Turiddu! Aspetterò!

**Alfio** (*alla gnà Lola*) - Che mai dire ha voluto?

**Lola** (*pensierosa*) - Non lo so!

(*Carmela si abbandona sullo scalino di pietra; Alfio le si accosta con compassione*)

**Alfio** - Che avete in cor Carmela? Il vostro pianto

forse un amico consolar potrà,  
forse il dolor del vostro core affranto  
a una dolce parola cesserà!  
Parlate! Nel dolore la speranza  
lontan lontano da chi piange va!  
Ma un cor amico vede in lontananza  
e al cor che geme ricondurla sa!

**Carmela** - Lasciatemi, compare! I miei fratelli  
m'han cacciata di casa!

Ognun mi sfuggirà! – Son maledetta!

In peccato mortal sono! – Lasciatemi!

**Alfio** - Venite, io v'offro la mia casa!

**Carmela** (*con precipitazione*) - No! Entrare in casa vostra  
io non potrò! (*Alfio fa atto di stupore e poi insiste*)

Lasciatemi... (*Lola le si avvicina, ma Carmela minacciosa e risoluta*) qui!... sola!

**Alfio** (*andandosene con Gnà Lola ed entrando in casa*)

Oh, Poveretta!

**Carmela** (*dopo una lunga pausa alza la testa e rivolgendosi alla Vergine*) - Pel santo sacrificio

di Cristo in agonia,

scendi benigna Vergine

dentro l'anima mia.

Guarda il martirio orribile

d'una povera donna!

fammi morire! uccidimi!

Madonna mia!... Madonna! (*Carmela rimane accasciata sullo scalino di pietra. Sorge il sole. Scampanio dell'alba molto vivace; contemporaneamente il Coro di contadini in lontananza*)

**Coro** - S'è 'ncatenato con catena forte,

non ci sciogliamo più fino alla morte.

*Cala lentamente la tela. Fine del Primo Atto*

## ATTO SECONDO

*La piazzetta del paese irregolare. Nel fondo più a sinistra la Chiesa. Si entra in chiesa da una porta spalancata. In fondo pareti di legno scuro. A destra della chiesa un viale alberato col muro d'un orto in fondo. Al fianco destro: prima quinta, bettola della Gnà Nunzia, con panche e banchetti su cui è in mostra la mercanzia; una panca per sedere è addossata al muro verso il pubblico; un deschetto; seconda quinta, una stradicciuola che mette nell'interno del paese; terza quinta, il viale alberato. Al fianco sinistro, stallatico di zio Brasi, con un'ampia tettoia sul davanti; seconda quinta, una terrazza con pergolato, poscia una stradicciuola; terza quinta, una casetta.*

*SCENA 1ª - La piazzetta è piena di gente che aspetta il principio delle funzioni di Pasqua. Zio Brasi attraversa la scena dalla destra con un fascio di fieno in capo e lo va a deporre sotto la tettoia. Comare Camilla sulla terrazza stende la biancheria.*

*Donne lungo il viale che stanno per andare in chiesa.*

*La gente fa capannello davanti alla bettola della Gnà Nunzia.*

*Camilla, Brasi e Coro, poi Gnà Nunzia.*

**Coro** - Il sole getta i fiori

sui prati e sui verzieri,

il cielo di splendori

c'imporpora i pensieri,

e più giocondo in core

ci palpita l'amore.

**Brasi** - Cantate. La canzone non dispiace al Signore!

**Coro** - Sorride la natura

più giovane e feconda;

l'aria si fa più pura,

si fa più bella l'onda,

e sona alto pel ciel

il canto dell'augel!

**Brasi** - Cantate. La canzone non dispiace al Signore!

(*Carmela entra in scena dalla stradicciuola a destra, traversa ed esce per la stradicciuola a sinistra*)

**Camilla** - Oh, comare Carmela, andate a confessione?

**Brasi** (*redarguendo vivacemente Camilla di sotto alla terrazza*)

Ritorna in casa e zitta... è una mormorazione.

Andiamo giovanotti, l'ultima strofa, andiamo!

**Coro** - Oh! Povera Carmela!

**Brasi** - Via! Cantiamo! Cantiamo!

**Coro** - April ritorna; bianca

la vela, spersa in mare,

de le tempeste stanca

s'inchina a salutare,

e il mar calmo e gentil

mormora, aprile! april!

**Brasi** - La processione è qua! Suvvia! Da bravi!

**Gnà Nunzia** (*sulla porta della bettola*) - Son qua!

**Coro** - Son qua! Eccoli qua!

**Brasi** - In ginocchio!

*(Tutti si dispongono in ginocchio in due file che dalla prima quinta a sinistra vanno fino alla porta della chiesa. In mezzo alle due file si svolge una modesta processione campagnola. Fanciulli e fanciulle vestite di bianco entrano precedendo il baldacchino retto da popolani; attorno al baldacchino pochi sacerdoti e notabili; molto popolo segue la processione. Giunto il baldacchino avanti alla porta della chiesa, suonano a distesa le campane e l'organo intuona un preludio sacro. A poco a poco dietro la processione tutti entrano in chiesa)*

**Coro** - O Signore, gli schiavi redenti

palpitanti si volgono al Re!

Ma i dolori de' cuori fidenti

tutti aduna ed accoglie la fè

e li porta sull'ali dei venti

come incenso, Signore, per te!

Benedici la messe che bionda

si reclina sul fragile stel.

Benedici la calma dell'onda

che rispecchia l'azzurro del ciel

e, propizio alla pace feconda,

benedici la cuna e l'avel!

*(Tutti entrano in chiesa e la scena rimane deserta)*

**SCENA 2<sup>a</sup>** - Carmela e Gnà Nunzia.

*Carmela, quando tutti sono entrati in chiesa, entra in fretta*

*in scena e corre all'uscio della Gnà Nunzia,*

*la quale è ancora in casa. Carmela è agitatissima.*

**Carmela** - Gnà Nunzia!

**Nunzia** (*sulla porta*) - O tu, che vuoi? Vado alla chiesa!

**Carmela** - Non temete, Gnà Nunzia, me ne vado,

ma ditemi dov'è compar Turiddu!

**Gnà Nunzia** - Non c'è!

**Carmela** - Signore benedetto!

**Gnà Nunzia** - Via...

È andato a Francofonte per il vino!

**Carmela** - No! No! l'hanno veduto a notte fonda!

**Gnà Nunzia** - Che mai dici? - Entra in casa.

**Carmela** - In casa vostra

non posso entrare!

**Gnà Nunzia** (*pausa, poi sommessamente*) - E... dove?

**Carmela** - Oh! Maledetta!

Stanotte in casa di comare Lola!...

Che farò se Turiddu mi abbandona?

Ei mi cantava sotto alle finestre

stornelli che fremevan di passione

e quel canto di amor puro e silvestre,

quel canto fu per me maledizione!

Di quell'amore che non è terrestre

mi favellava... e persi la ragione!...

S'era di notte e sola era la via,

ditelo voi, Gnà Nunzia, è colpa mia?...

Non rivederlo più come una volta

guardarmi dentro agli occhi innamorati...

tutta l'anima mia, tutta, m'ha tolta

e il più bel fior degli anni miei beati,

eppur mi guarda appena e non m'ascolta

e scorda i giuramenti che m'ha dati!

Oh! s'io son madre e quel crudel l'oblia

ditelo voi, Gnà Nunzia, è colpa mia?

*(si sentono pochi rintocchi della campana e gli accordi dell'organo. Carmela si è gettata fra le braccia di Gnà Nunzia, la quale si svincola)*

**Gnà Nunzia** - Vieni a pregare, poveretta!

**Carmela** - No!

in peccato mortal non entrerò!

**Gnà Nunzia** - In peccato mortale!...

**Carmela** - Andate!

**Gnà Nunzia** - Ohimè!

povera figlia, pregherò per te!

*(Gnà Nunzia entra in chiesa, Carmela si abbandona sulla panca che si trova accanto al muro della bettola, piangendo)*

**Carmela** (*sommessamente*) - Aspetterò il mio bene

che non è giunto ancor

e forse le mie pene

gli toccheranno il cor.

**SCENA 3<sup>a</sup>** - Carmela e Turiddu. Carmela ha abbandonata

*la faccia tra le mani. Turiddu viene dalla stradicciuola*

*a sinistra, vede Carmela e le va incontro con indifferenza.*

**Turiddu** - Che fai qui?

**Carmela** - T'aspettavo.

**Turiddu** - Mia madre?

**Carmela** - È a pregar Dio!

**Turiddu** - Allor va in chiesa - è Pasqua!

**Carmela** - Non posso!

**Turiddu** - Qui! sto io!

**Carmela** (*alzandosi risoluta*) - Ascoltami! Ove fosti la notte?

**Turiddu** - Son venuto

or or da Francofonte.

**Carmela** - Tu menti! - T'han veduto.

Ma non vedi questo viso

come pallido t'appar?

ma non senti ch'ho l'inferno

pel tuo scherno - dentro al cor,

e che solo un tuo sorriso

l'anima mia può serenar?

**Turiddu** - Colpa tua, sono bugiardi

i sospetti ch'hai su me,

colpa tua se ti lamenti

dei tormenti - ch'hai nel cor,

che poss'io se piangi ed ardi,

se non credi alla mia fè?

**Carmela** (*supplicando*) - Oh! perchè mentir così?

**Turiddu** (*frenandosi*) - Chi mi vide dunque, di'?

**Carmela** - Presso la casa

de la Gnà Lola,

lungo la via

scoscata e sola,

prima dell'alba,

là tra lo scuro,

t'ha visto d'Alfio

l'occhio sicuro.

Giù per la china

sparisti allora.

T'ho visto... Dimmelo,

neghi tu ancora?

**Turiddu** - Ah! tu, che spasimi

per me d'amore,

tu che mi parli

del tuo dolore,

tu svegli d'Alfio

la gelosia,

tu lo sospingi

sulla mia via!

Dici che amore

t'ange e ti guida!...

Che vuoi tu dunque?

Ch'Alfio mi uccida?

**Carmela** - Come puoi dir così?...

**Turiddu** - Alzati o me ne vo!

**Carmela** - Ma se mi lasci sola ora come farò?

Uccider mi puoi tu – ti bacerò le mani,  
calpesterai il mio corpo – ed io non piangerò,  
me madre di tuo figlio – percuoterai domani,  
m'insulterai per via!... Ma quella donna!... no!

**Turiddu** - Ah nella sera placida – che nacque il nostro amore,  
ricordi i dolci baci – che il labbro mio ti diè?

le parole infocate? – i palpiti del core?

come allora tu piangi – senza saper perchè!

**Carmela** (*inginocchiandosi all'ultimo*)

Ah! Benedirò il Signore – se ti vedrò contento  
in braccio d'altra donna – scordar chi t'adorò...  
servirò la tua donna – se vuoi senza un lamento,  
e bacierò i tuoi figli!... ma quella donna!... no!

**Turiddu** - Ma che vaneggi? Taci!

**Carmela** - È bella! Maledetta!

**Turiddu** (*minaccioso*) - Carmela non tentarmi!

**Carmela** (*incalzando*) - Meglio di me! Lo so!

**Turiddu** (*andandole addosso*) - Taci, taci ti dico!...

**Carmela** (*sempre più commossa*) - Io sono poveretta!...

**Turiddu** (*al colmo del furore*) - Male ti coglierà!

**Carmela** (*rialzandosi fieramente*) - Ma quella donna!... no!...

**SCENA 4ª - Gnà Lola, Carmela, Turiddu.**

*La Gnà Lola entra in scena dalla strada alberata.*

*Essa ascolta le ultime parole di Carmela e sorride ironicamente.*

*Poi si avvanza e fissa compare Turiddu.*

**Lola** - Ah, compare Turiddu, buona Pasqua;  
vedeste mio marito andare in chiesa?

**Turiddu** (*quasi scusandosi*)

In questo istante giunsi e non l'ho visto.

**Lola** - Ma alla funzione, voi non ci venite?

**Turiddu** - Vengo. Carmela mi diceva...

**Lola** (*con dispregio*) - Ah! Bene.

**Carmela** (*all'entrare di Gnà Lola si è ritirata indietro, poi ha ascoltato il dialogo, finalmente piazzandosi in mezzo ai due*)

Gli dicevo ch'è solenne

questa Pasqua gloriosa,  
che il Signor legge nei cuori,  
che il Signor vede ogni cosa.

**Lola** - Così parlano, comare,

le coscienze timorate,  
ma, nel giorno del Signore,  
dite! in chiesa non ci andate?

**Turiddu** - Mi dicea che a vigilare  
la lasciò la mamma mia...

o Gnà Lola, concedete  
ch'io vi faccia compagnia.

Andiamo via, Gnà Lola.

**Lola** - Voi non avete fretta!

**Carmela** (*con intenzione*) - In chiesa deve andare  
chi ha la coscienza netta!

**Lola** - Per me ringrazio Iddio  
e bacio in terra.

(*sfiora la terra colla punta della dita e porta la mano alle labbra*)

**Turiddu** - Andiamo.

**Carmela** (*minacciosa*) - Ringraziatelo pure!

**Lola** (*simulando calma*) - Comare, salutiamo!

(*Turiddu si affretta per accompagnare la Gnà Lola. Questa, al colmo della collera, si ferma e sorride*)

**Lola** (*con sarcasmo*) - Il tenero idillio  
turbare non vo',

restate, che in chiesa

star sola potrò.

**Turiddu** - Credete, Gnà Lola,  
che idilli non ho!

**Lola** - Restate, Turiddu,  
la strada la so.

**Lola** - Calmatevi, o bella

comare, me n'vo;

compare Turiddu

vi faccia buon pro.

**Turiddu** - Sapete a chi 'l core

Turiddu donò;

quel labbro di rosa,

Comare, scherzò.

**Carmela** - Quel riso m'uccide,

frenarmi non so,

il cor tanto oltraggio

soffrire non può!

(*Lola entra in chiesa col pugno sui fianchi guardando con disprezzo Turiddu e Carmela. Turiddu segue con lo sguardo la Gnà Lola che lo ferma con un gesto prima di scomparire. Turiddu si rivolge con collera contro Carmela che lo supplica e la prende pei polsi*)

**Turiddu** - Ah! lo vedi?

**Carmela** - Lo vedo.

**Turiddu** - Hai fatto apposta!

**Carmela** - L'ho fatto apposta!

**Turiddu** - Ed oseresti?

**Carmela** - Tutto.

Lei tradiva lo sposo per rubarmi te.

**Turiddu** (*minaccioso*) - Carmela!

**Carmela** (*avvinghiandosi a lui*) - M'intendi, t'ha stregato  
perchè m'odia e non t'ama!

**Turiddu** (*al colmo della collera l'afferra pei polsi e la scuote furiosamente*) - Vuoi lasciarmi?

**Carmela** - Oh, non andare in chiesa! Quella donna

vedrà che mi lasciasti qui per lei!

**Turiddu** (*deciso*) - Sgombrami il passo!

**Carmela** - Io t'amo!

**Turiddu** (*c. s.*) - Sgombrami il passo!

(*suona la campana della elevazione. Carmela si avvinghia alle ginocchia di Turiddu. Breve lotta, durante la quale Carmela vien trascinata sulla porta della chiesa. Essa vi si pone di traverso e prega ancora*)

**Carmela** - Pel Dio che scende adesso in sull'altare!...

Resta!

**Turiddu** - Ah! Lo vuoi? (*la getta a terra e passa*)

**Carmela** (*si rialza lentamente con la mano destra tesa verso l'interno della chiesa, minacciosa, ritta su la soglia*)

Ah!... mala Pasqua a te!

**Cala la tela. Fine del Secondo Atto**

**ATTO TERZO**

*La stessa scena dell'atto precedente.*

*L'azione segue immediatamente quella del Secondo Atto.*

*Carmela è rimasta accasciata sulla porta della chiesa.*

**SCENA 1ª - Alfio, Carmela.**

**Alfio** - Destati, o bella – vieni al verone,

Passa il signore del tuo pensier;

non senti fremere la sua canzone?

È la canzone del mulattier! (*entra in scena*)

**Carmela** (*volgendosi decisa a lui*)

Ah! il Signore vi manda, compare Alfio!

**Alfio** - A che punto è la Messa?

**Carmela** - È troppo tardi,  
ma vostra moglie con Turiddu...

**Alfio** - Che?

**Carmela** - ...v'è già andata per voi!

**Alfio** - Male diceste!

**Carmela** - Io vi dico ch'è bella, compar Alfio, la vostra sposa, è bella e vi fa onor; come se fosse sull'altar la Vergine, voi l'adornaste di monili d'ôr!

**Alfio** - Perché dite così? Perché rifuggono quegli occhi vostri dal guardare a me? Se bella è la mia sposa, e bene adornasi, dite, comare mia, che male c'è?

**Carmela** - Dico che mentre sotto al sol, tra turbini ite pel mondo a guadagnarvi il pan, non la Gnà Lola i giuri suoi rammemora e non già sola a attendervi riman!

**Alfio** - Ah! Pel nome di Dio! de la mia collera già sento il foco e spegnerlo non so; è menzogna la vostra, è triste favola oppur siete ebbra... e non è vero! – No!

**Carmela** - Non mento, no! Vedete che son vile, ma mentire non so!

**Alfio** - Se non mentite, se nel cor v'avanza un po' di fede in Dio,

se nella vita eterna una speranza avete, per i morti che sotterra

vi stanno ad ascoltare,

se ancor vi resta puro

qualche ricordo pio,

per la santa virtù di vostra madre,

per quel Dio che discende in sull'altare,

giurate che diceste il ver!

**Carmela** (con impeto) - Lo giuro!

**Alfio** (trucemente) - Ah, se voi m'ingannate,

per l'anima dei morti che più amaste

io non vi lascerò gli occhi per piangere!

**Carmela** - Non piangerò mai più, non ebber lacrime

gli occhi ch'han visto togliermi Turiddu!

Cogli occhi miei stanotte l'ho veduto

uscir dalla Gnà Lola!

Per sempre io l'ho perduto,

ma, benchè madre, derelitta e sola,

non posso pianger più, non posso piangere!

**Alfio** (perfettamente calmo) - Quand'è così, va bene, e vi ringrazio!

**Carmela** (spaventata) - E volete?

**Alfio** - Comare, se mia moglie

mi cercherà, le direte che sono

andato a casa a prendere il regalo

per lei e per Turiddu!

(Carmela barcolla terrorizzata e fugge gridando)

**Carmela** - Oh, sciagurata!

Maledizion su me! Maledizione!

(Alfio si rivolge con collera, segue con lo sguardo Carmela e impreca)

#### SCENA 2ª

**Alfio** - Maledizion su te! Sii maledetta

tu che mi spezzi il core!

Maledetto il momento che l'allegra

mia canzone ha svegliato entro il tuo core

la gelosia che delirar t'ha fatto!...

voi, che col riso su le labbra

m'avete infranto il core!

voi, che al cospetto del Signor tradite

l'amicizia e la fede, maledetti!

Ed io volea sognare il bel sogno d'amore

tra le tue bianche braccia per non destarmi più.

A te offrivo beato le mie speranze in fiore,

eri la mia madonna, scesa per me quaggiù;

e dall'aureola bionda che ti cingea la testa

scendeano i raggi d'oro a fecondarmi il cor!

Io dato avrei per te tutta la vita mia;

avrei dato dell'anima la santa eternità,

mi sarei fatto schiavo, e lungo la tua via

avrei tolto ogni spina ad ogni avversità!

Oh, donna maledetta! Di', la tua fede è questa?

È questo il giuramento che benedì il Signor?

(s'aprono le porte della chiesa. Suono di organo, la funzione finisce)

Ch'io non la veda! è troppo bella! no!

il cor tradito vacillar potrebbe!

Sciagurato son io... ma... tornerò!! (Alfio esce)

**SCENA 3** - Turiddu, Gnà Lola, Brasi, Coro. La gente a poco a poco esce dalla chiesa; parte si sparpaglia pei viottoli laterali: alcuni

formano capannello qua e là. In mezzo alla animazione, Gnà Lola

si avvia per uscire di scena. Quando tutti son fuori, Carmela

non vista va sul piccolo ripiano dietro alla porta della chiesa

e si abbandona in ginocchio addosso a una delle porte laterali.

Dopo le prime parole della scena, si toglie alla vista del pubblico.

**Brasi** - Ve ne andate, Gnà Lola?

**Lola** - Vado a casa,

non ho veduto in chiesa mio marito.

**Brasi** - E sarà qui tra breve.

**Turiddu** - Abbiam da bere

un bicchier di quel buono tutti insieme!

**Coro** (avvicinandosi a Turiddu) - Bravo Turiddu!

**Turiddu** (avvicinandosi alla bettola) - Madre, qua da bere!

**Gnà Nunzia** (portando dei bicchieri e un boccione di vino, dice

piano a Turiddu) - Eccoti il vino, a casa di Carmela anderò,

essa t'attende in lacrime e la consolerò.

(Gnà Nunzia esce per la via laterale donde è venuta Carmela. Tu-

riddu versa da bere. Invita il Coro che si appressa al desco, egli

prende un bicchiere in mano e l'offre alla Gnà Lola)

**Lola** (sostenuta) - Vi ringrazio, compare, ma non bevo!

**Turiddu** - Perché? – Sareste in collera con me?

**Brasi** - Allegri! Allegri!

**Lola** (esita un poco, poi accetta il bicchiere, ma prima di bere) -

Già, da bersagliere

queste galanterie s'imparan presto.

**Turiddu** (guarda Lola fissamente durante tutto il canto con inten-

zione) - Del mio paese una casetta candida

stava sempre aspettando il bersagliere

e a quella casa ritornava l'anima

ne l'estasi serene del pensier!

Rivedevo la chiesa e i campi placidi

dove vissi la prima ora d'amor,

rivedevo il bel volto d'una vergine

che lacrimando m'avea dato il cor!

Per me la vita non avrà più palpiti,

nè più un sorriso sul mio labbro avrò!

Unica gioia mia – gioia e martirio

è il ricordo di lei che m'ingannò!

**Brasi** - Allegri! Allegri! Non è giorno questo

da raccontarci...

**Lola** (ironica) - ...fole!

**Turiddu** (con fuoco) - Dite fole?

**Lola** (sorridente, poi alzando il bicchiere con impeto)

L'amore è trastullo

d'un pazzo fanciullo,

l'amore è scintilla,

che brilla,

sfavilla,

si perde nel ciel.

**Coro** - Cantate quell'inno – che a bere c'invita,

nel vino è la gioia – nel vino è la vita.

**Lola** - Beviamo! – del vino

nel caldo rubino

l'amore risplende,

ci tende

le bende,

sorridente e sen va !

**Coro** - Cantate quell'inno – che a bere c'invita,

nel vino è la gioia – nel vino è la vita.

**SCENA ULTIMA** - Alfio e detti, poi Carmela. Alfio entra in scena dalla destra, passa fra il Coro e poi s'avvicina a Turiddu.

**Coro** (facendo festa ad Alfio) - Oh! Compar Alfio!

**Lola** - Ben venuto!

**Brasi e Coro** - Evviva!

**Turiddu** - Viva!

**Alfio** - Salute a tutti!

**Turiddu** - Venite qua, compar, dobbiamo bere alla vostra salute!

(Turiddu gli offre un bicchiere di vino, ma Alfio lo respinge con un gesto della mano aperta. Movimento del Coro)

**Alfio** - Grazie, del vostro vino, non ne bevo; chè mi fa mal!

**Turiddu** (getta in terra il vino rifiutato da Alfio, poi posa il bicchiere voto sul desco) - A piacer vostro! – Avete da comandarmi dunque qualche cosa?

**Alfio** - Niente, compar! (I due si fissano un istante, poi Alfio apre le braccia, Turiddu si avvicina: i due si abbracciano e si mordono l'orecchio. Alfio fa segno che Turiddu lo ha morso con forza)

**Brasi** - Si batteranno a morte!

(Carmela poco dopo l'entrata d'Alfio è comparsa sulla porta della chiesa, senza essere vista dal Coro che attratto dalla scena della sfida e volgendo le spalle, non pone attenzione a lei. Quando vede l'abbraccio e il morso barcolla, ma alle parole di Brasi si risollewa disperatamente e si lancia nel mezzo della scena verso Alfio)

**Carmela** - Si batteranno a morte! e per me sciagurata!

Alfio! prendi il mio sangue, il labbro mio menti!

**Alfio** (si tira indietro e con truce aria di minaccia)

No, non menti quel labbro e il tuo sangue non vo'!

**Turiddu** - È codardo quel pianto – non ha mentito! – No!

**Alfio** - Il tuo sangue! preghi invano,  
il tuo labbro non menti,  
per quel vil tu tremi, va!  
l'ami ancor, ma piomberà  
più crudele la mia mano  
su colui che ti tradi.

**Turiddu** - Ebbene, io l'amo e m'arde dentro l'anima  
la cara fiamma più gagliarda ancor,  
e morirò contento se m'arridono  
le rimembranze sì sì dolce amor.

**Carmela** - Non v'è perdono  
pel mio delitto!...  
No, vacillava  
la mia ragione!...  
Il mio peccato  
nel ciel fu scritto!...  
Maledizione!  
Maledizione!

**Lola** - La minaccia d'Alfio irato  
dentro al cor mi risonò;  
chi ha peccato morirà!  
Già la morte intorno sta,

e l'ebrezze del passato  
col mio sangue sconterò.

**Coro** - D'Alfio il furore  
chi può frenare?  
vendetta e amore  
nel cor gli stan;  
freme il suo labbro,  
l'occhio scintilla,  
corre al coltello  
già la sua man.

**Turiddu** (in perfetta calma ma con forza ad Alfio)

Orsù, compar, va bene. – Su la via  
ritrovar mi potrete.

**Alfio** - E là v'aspetto!

**Carmela** (supplicando Alfio) - Per la passione di Gesù, per quella  
Pasqua che celebriam, pietà!...

**Alfio** - No! No!

**Carmela** - No, Alfio, uccidere me devi pria;

Se muor Turiddu – io pur morirò,

È la sua vita – la vita mia.

Alfio!... Son madre... pietà!

**Alfio** - No! No!

(Alfio durante l'invocazione di Carmela ha lottato contro di lei e contro quelli che volevano trattenerlo; finalmente si libera da tutti, ma Carmela gli corre addosso e gli si avvinghia alle ginocchia. Intanto Lola si rivolge a Turiddu)

**Lola** - Resta Turiddu! – l'ansia crudele

m'arde! – e mi puoi – lasciar così!

S'io per te fui sposa infedele

Salvami... salvami!...

**Turiddu** - Tutto fini!

(Si slancia per raggiungere Alfio, ma si incontra con la Gnà Nunzia che ritorna in scena; si precipita verso sua madre, l'abbraccia stretta a lungo, la bacia, poi fugge dietro ad Alfio)

**Gnà Nunzia** (rivolgendosi con istupore alla Lola)

Ah! ma che vuol dir ciò?

**Lola** - Vuoi dir che mala Pasqua

abbiam fatto, Gnà Nunzia,

e il vino che bevemmo

si cambierà in veleno!

(A questo punto si sente dall'interno un grido straziante, poi la gente irrompe in scena. – Confusione generale)

**Brasi** (che era in scena con pochi altri) - Che avvenne!

**Lola** (disperata e interrorita) - Oh! Dio!

**Gnà Nunzia** - Parlate per pietà!

**Carmela** (precipitandosi sulla scena tra la folla giunge sul davanti come pazza gridando:) - «M'hanno ucciso Turiddu!!»

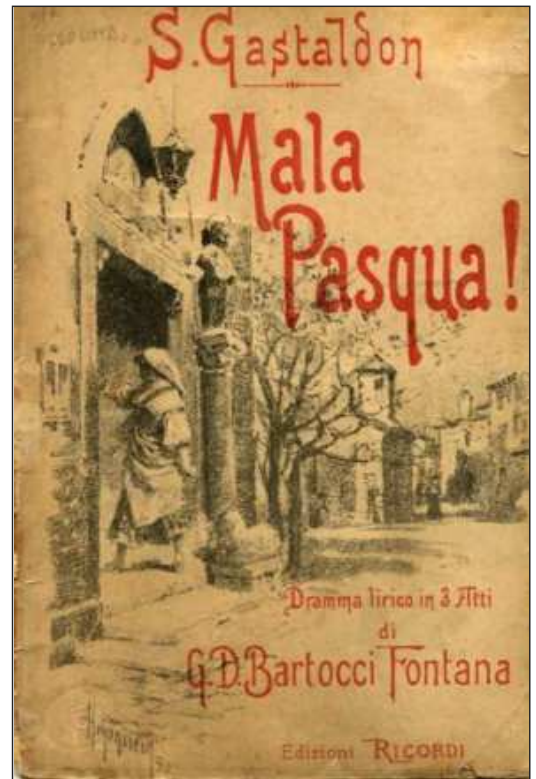
(indietreggia e barcolla. È sostenuta da alcuni del Coro mentre Brasi e Camilla soccorrono Lola e le donne si chinano e soccorrono Carmela)

**Coro** - Mala Pasqua!

**Quadro. Cala la tela lentamente.  
Fine dell'Opera**

**LA NOTA** - Una nota per tre melodrammi dall'argomento comune. Una città (Roma), un teatro (Costanzi), due date (9-4-1890 e 17-5-1890)... appena 38 giorni passano tra la prima "Cavalleria rusticana" – intitolata "Mala Pasqua!" che un librettista oggi sconosciutissimo (Gian Domenico Bartocci Fontana) assieme a un musicista (Stanislao Gastaldon, Torino, 8-4-1861; Firenze, 6-3-1939) destinato a passare alla storia per avere, nel 1881, vestito di musica i versi «...vorrei baciare i tuoi capelli neri, / le labbra tue e gli occhi tuoi severi», versi in cui subito vi si lesse un doppio senso subdolamente – se non oscenamente – sessuale in ciò avvalorato dal titolo di quella canzone: "Musica proibita": tanto più che gli autori l'avevano "pensata" per voce femminile che, poi, spesso cantata dalle voci maschili, l'equivoco divenne ancor più "pruriginoso". Dicevamo: appena 38 giorni passano tra questa "Mala Pasqua!" e "Cavalleria rusticana" dei librettisti Giovanni Targioni-Tozzetti (Livorno, 17-3-1863; 30-5-1934) e Guido Menasci (Livorno, 24-3-1867; 26-12-1925) con musica del giovane, alla prima esperienza operistica, Pietro Mascagni (Li-

vorno, 7-12-1863; Roma, 2-8-1945). Assai più tempo passa tra l'opera di Mascagni e quella – omonima – dei fratelli genovesi Giovanni (1879-1947) e Domenico (4-1-1875; 15-1-1942) Monleone: ben oltre 17 anni. Quest'ultima arrivata dà la stura a una rinnovata lite giudiziaria che vede, a ruoli invertiti, l'editore Sonzogno (attore) e Giovanni Verga (convenuto). Stavolta le ragioni vengono poste dal magistrato in capo all'editore e all'opera è posto il divieto dell'esecuzione in Italia: cosa che perdura ancora ai giorni nostri. Non è che quella dei fratelli genovesi sia opera da potere reggere il confronto con la omonima mascagniana però potrebbe, di tanto in tanto, formarne dittico perdente. Potrebbe formare dittico, questa volta vincente, anche con "Mala Pasqua!". E "Santuzza" di Oreste Bimboni?... Da quel che dicono le cronache dell'epoca, meglio farla coprire da una spessa coltre di polvere chiamando in complicità la carità di patria. Concludendo di "Cavalleria rusticana" si può dire che è come la mamma: ce n'è una sola. Quella di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci messa in musica da Pietro Mascagni. È tutto.



Nelle foto (dall'alto in basso e da sinistra a destra): Stanislao Gastaldon; la copertina della prima edizione del libretto; il tenore Giuseppe Russitano, Turridu al "Bellini" di Catania nel 1892, (nato a Palermo nel 1865; in carriera fino al 1910, si ignora la data della morte); il soprano Elena Teodorini (Craiova, 25-3-1857 - Bucarest, 27-2-1926), in un francobollo romeno; il baritono Antonio Cotogni (Roma, 1-8-1831-15-10-1918), in una foto del 25-1-1918.